

Il maestro Carlo Vitari di Brumano

Carlo Vitari è nato a Brumano il 29 maggio 1864, nella contrada Cornelli, da Antonio Vitari (*Pisca*) e Margherita Rota (*Cottina*). Appartenente a una numerosa famiglia di bergamini, settimo di nove fratelli, dopo essersi dedicato all'allevamento dei bovini, che comportava la ciclica transumanza dal monte al piano, all'età di quarantadue anni ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento elementare presso la Scuola Normale di Treviglio, con diploma rilasciato dal Ministro della Pubblica Istruzione il 18 aprile 1904. Dai registri scolastici si ricava però che Carlo Vitari insegnò a Brumano ininterrottamente per ventinove anni, dall'ottobre 1892 al luglio 1921 e che, quindi, aveva iniziato a insegnare dodici anni prima di avere l'abilitazione, quando per fare il maestro non era ancora indispensabile essere "abilitati", ma bastava sapere leggere e scrivere.

Nei quindici anni successivi, dal 1921 al 1936 poté dedicarsi alle sue passioni, cioè scolpire e scrivere poesie. In effetti in quegli ultimi anni dovette godere anche di una certa popolarità, documentata da alcuni articoli apparsi sulla stampa locale, che misero in evidenza le sue opere creative. A noi sono giunte diciassette sculture, realizzate dal 1926 (*San Francesco*) sino al 1934 (*la Giustizia*). Carlo Vitari si è dedicato alla scultura sino a quando le forze fisiche glielo hanno consentito, all'età di sessantasette anni. I temi delle sue sculture riguardano argomenti di carattere religioso (*Deus Pater*), filosofico-letterario (*Dante Alighieri*), oppure relativi a persone da lui direttamente conosciute (*Don Gilardi*). Nell'ultimo periodo della sua vita si dedicò anche alla scrittura, componendo una serie di sonetti, dedicati agli amici o scaturiti da alcune circostanze particolari della vita, e proponendo anche riflessioni esistenziali. Dalle testimonianze orali si evince che il cosiddetto *autoritratto* (scultura n. 17 dell'itinerario, qui riportata a fianco), tuttora collocato fuori della sua casa, sia stato interrotto a causa della morte, sopraggiunta prima che il maestro riuscisse a completarlo. Negli ultimi anni della sua vita portava caratteristici occhialini, descritti dai giornalisti e visibili nelle poche fotografie, che gli servivano anche per nascondere un difetto fisico: scolpendo la pietra, una scheggia di roccia lo ferì ad un occhio, compromettendogli per sempre la vista. Morì il 12 dicembre 1936 a Brumano per emorragia cerebrale.



Brumano (m. 910 slm) è il Comune più esteso (8,14 kmq) e nel contempo meno popolato della Valle Imagna (96 abitanti al 31 dicembre 2009), situato sulle pendici della Costa del Palio e del Resegone. Già appartenente al Ducato di Milano e alla Pieve di Lecco, non subì la dominazione della Serenissima e i suoi abitanti trascorsero sostentamento soprattutto dall'allevamento zootecnico, proprio della civiltà dei bergamini transumanti, che durò sino a tutta la prima metà del Novecento, e dalle attività forestali e dell'artigianato del legno. A Brumano, infatti, si produceva il sivil (un caratteristico flautino a tre fori di origine medioevale realizzato con antichi torni "a pedale").

Iniziativa realizzata dal Centro Studi Valle Imagna in collaborazione con l'Ufficio di Promozione Turistica e il Comune di Brumano

I testi e le immagini sono tratti dal volume *Carlo Vitari. Maestro, scultore e poeta di Brumano* di Sarah Gazzola, Sergio Poli, Alberto Benini, Edizione Centro Studi Valle Imagna, Bergamo, 2010.

Segreteria e organizzazione

Centro Studi Valle Imagna
Via V. Veneto, 148 - 24038 Sant'Omonono Terme (Bg)
Telefono: 328 1829993
Sito web: www.centrostudivalleimagna.it
E-mail: info@centrostudivalleimagna.it

Immagine di copertina

Il maestro Carlo Vitari fra i massi e la neve. Brumano (Valle Imagna), 12 febbraio 1928.

Figure di pietra



*Itinerario artistico-ambientale
attraverso le sculture
del maestro Carlo Vitari*



Comune di Brumano

L'itinerario artistico-ambientale

I boschi di Brumano non sono solo un suggestivo fondale alle opere scultoree di Carlo Vitari, ma ne costituiscono parte integrante. Il maestro, col suo fare arte svincolato dalla codificata formazione accademica, libero a tal punto da apparire ingenuo, ha scelto di scolpire blocchi di pietra locale concretizzando un *continuum* tra la materia dell'opera, lo spazio, il tempo e il nucleo concettuale. Ha collocato le steli lungo un percorso che, attraverso la visione delle bellezze naturalistiche della Valle Imagna, conduce pazientemente l'osservatore - con la ruvida saggezza tipica della montagna - alla scoperta del senso di immagini altrimenti arcane. Incamminarsi lungo i sentieri alla ricerca delle opere non vuol dire soltanto riacostarsi a una tradizione da recuperare. Adattando il passo alle asperità del terreno, lasciandosi stupire dalla modulazione cangiante della luce, che penetra tra le foglie e svela le pietre, passando lentamente le proprie mani sulle rughe scalpellate nella pietra si potrà cogliere il reale valore delle opere di Carlo Vitari. Prive di qualsiasi appariscenza, esse propongono una *con-fusione* di esiti formali non costantemente omogenei, citazioni iconografiche di gusto popolare e rielaborazioni personali che testimoniano la conoscenza degli affreschi giotteschi della Basilica di Assisi, dello stacciato prospettico di Donatello e degli arditi scorci di Tintoretto. I bassorilievi del maestro si trovano quasi tutti ancora *in situ*, nel medesimo luogo dove furono pensati e scolpiti, e solo una piccola parte di essi è stata spostata per salvarla dalla distruzione. Per conoscere le opere, tutte all'aperto e sempre visibili, ripercorriamo idealmente l'itinerario seguito dai viaggiatori che salivano a Brumano da Rota, lungo l'antica mulattiera. Per comodità, l'itinerario può essere esplorato partendo anche dal centro del paese.

Carlo Vitari ha impiegato la tecnica scultorea che permette di creare le forme *per sottrazione* dalle lastre o dai massi calcarei del luogo: attraverso l'uso di strumenti in grado di intaccare la dura superficie della materia (scalpello e martello) l'artista ha asportato le parti superflue della pietra al fine di farne emergere la forma desiderata. Una tecnica particolarmente difficoltosa, padroneggiata solo da grandi artisti (Buonarroti, Bernini, Canova), poiché l'asportazione della materia impedisce la correzione di qualsiasi errore o imprecisione. Le opere del Maestro sono caratterizzate da una plastica essenzialità e non prevedono l'aggiunta di alcun particolare decorativo né di altre connotazioni o attribuzioni iconografiche specifiche. Ciò contribuisce ad integrare le sculture nell'ambiente locale, senza creare un forte distacco tra la natura e la realizzazione artistica.



1. L'occhio di Dio



2. San Francesco



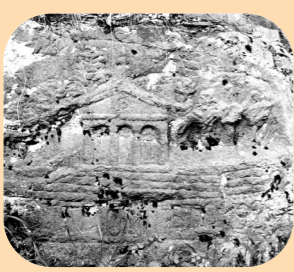
3. Santa Caterina



4. San Giovanni Bosco



5. Il Golgota



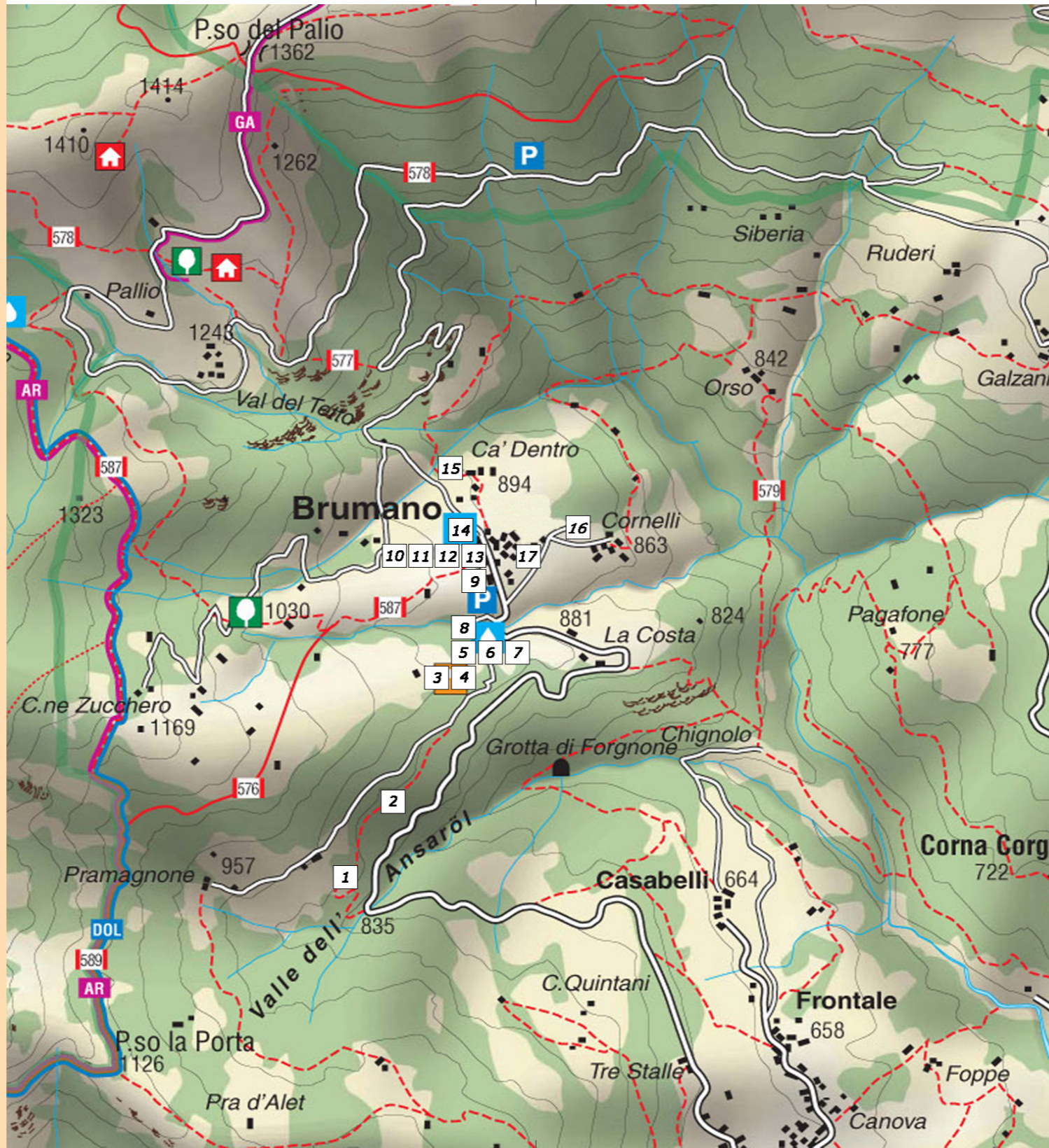
6. Il Monte Uliveto



7. La Porta (Cella di San Francesco)



8. Mater Gratiae



9. *Adiutrix Miserorum*



10. Dante Alighieri



11. Il cavalier Natale Lucca



12. San Carlo Borromeo



13. Don Attilio Gilardi



14. *Deus Pater*



15. *Aut vita, aut mors*



16. La Giustizia (o Filosofia)